

INTRODUZIONE

Il Castello, emblema del potere assoluto e della feudalità, svettando con la sua forma austera e maestosa, tristemente abbandonato ai margini della realtà moderna, mostra un'immagine nuova, assolutamente significativa, intellegibile e carica di valori storici, pluristratificati ed interpretabili.

L'obiettivo dell'elaborato di tesi è stato definire un quadro di riferimento unitario del complesso iter operativo relativo al progetto di recupero e valorizzazione del Castello di Balvano.

Dall'analisi storica ed evolutiva della fortificazione militare si delinea la conoscenza finalizzata non solo alla ricostruzione storica del monumento ma anche ad una comprensione e lettura dei caratteri architettonici, tecnici e tecnologici, oltre che delle numerose alterazioni dell'assetto originario del fortilizio medievale.

La raccolta della documentazione storica sul feudo e la fortificazione di Balvano ha permesso di ricostruire una chiara lettura storica generale. La ricerca documentaria, inoltre, finalizzata ad una complessiva e globale ricostruzione del Castello e della sua evoluzione storica ha riportato alla luce forme, tracce, segni ed immagini, legati alle stratificazioni avvenute nei secoli, che consentono di attribuire al monumento un'identità ed una valenza storica ed architettonica.

Lo studio filologico e l'analisi dei caratteri fisici, tecnologici ed architettonici, affiancata all'indagine storico-critica, condotta attraverso la ricerca delle fonti bibliografiche ed archivistiche ha permesso di delineare la cronologia degli avvenimenti storici e definire un'attendibile periodizzazione a cui associare le principali fasi costruttive del fortilizio militare di Balvano.

La ricerca storica condotta presso l'Archivio di Stato di Napoli, con la consultazione di numerose fonti, tra cui i fondi dei Cedolari Feudali e dei Processetti in Materia Feudale, le Refute dei Regi Quinternioni, oltre a materiale pergamenaceo, ha permesso di elaborare la ricostruzione feudale in cui si fanno convergere in un quadro complessivo le molteplici tracce iconografiche, topografiche e storiche.

Accanto alla ricostruzione genealogica e feudale, sono state elencate le principali vicende medievali e, successivamente, sono state proposte alcune ipotesi evolutive della stratificazione del tessuto edilizio storico e l'analisi morfologica dell'evoluzione costruttiva del Castello.

In seguito alle considerazioni ed analisi di tipo storico ed evolutivo si è delineata la conoscenza strutturata che, attraverso la lettura critica del monumento-documento, la raccolta di dati metrici e numerici oltre agli elementi e segni storici sedimentati sulle pietre del Castello, che registrano le vicende dell'opera medievale, ha permesso di comprendere la reale configurazione del baluardo difensivo studiato.

Lo studio costruttivo, storico-architettonico e materico, attraverso un'analisi di tipo archeologico della consistenza materica del manufatto e della tipologia e stratigrafia delle unità murarie, ha consentito una schedatura e classificazione delle stesse ascrivibili a diverse fasi costruttive.

La datazione delle tessiture murarie rilevate ha rivelato una storia costruttiva caratterizzata da trasformazioni, demolizioni e ricostruzioni, ascrivibili principalmente ai numerosi eventi sismici, tanto intensi in questa zona.

Da tale esame, ulteriormente approfondito mediante una lettura di carattere patologico, è stata sviluppata la base conoscitiva per la formulazione di specifici interventi risolutivi, necessari per limitare il degrado che caratterizza il Castello, da decenni in stato di rovina e abbandono, per il quale è stata elaborata e proposta un'ipotesi di nuova destinazione d'uso, in una logica progettuale di restauro

e recupero del fortilizio militare.

Nel rispetto dei fondamentali principi di conservazione, valorizzazione e musealizzazione del Castello medievale, è stato progettato un nuovo volume da integrare alla struttura storica primitiva, nel tentativo di reinserire l'immagine frammentaria ed in rovina nella dimensione spazio-temporale moderna ed attuale, con nuove funzioni ed originali intenti.

Il recupero del Castello è stato impostato puntando non al restauro 'passivo' ma alla sua musealizzazione e ri-vitalizzazione, ottenibile mediante l'inserimento nella vita moderna.

Esclusa l'ipotesi che il Castello potesse essere recuperato e risvegliato mantenendo la primitiva funzione, rimaneva la possibilità di un riutilizzo con forme e tecnologie moderne ed innovative.

Un intervento articolato e poliedrico, con l'inserimento scenografico ed originale del Castello nel contesto da cui emerge, materializza una nuova forma ed un'immagine innovativa che permettono, al contempo, di mantenere il suo status materiale e storico.

Il progetto innervato sulla preesistenza non assume questa come protagonista assoluta a cui assoggettarsi e subordinarsi, ma la considera come una delle componenti dell'elaborazione formale e complessiva, radicalmente nuova.

La notevole disponibilità di spazi e la buona flessibilità della soluzione proposta hanno reso i resti dell'architettura fortificata adattabili alla nuova destinazione d'uso, perfettamente compatibile e rispettosa del rudere e dell'essenza autentica del Castello.

Il nuovo si inserisce fisicamente nell'antico, connettendo gli elementi destrutturati con l'immagine innovativa. Il Castello si trasforma in un'Accademia di Moda, creando il passaggio dallo stato di rudere e abbandono verso una dimensione spazio-temporale nuova, moderna, attuale e futura.

Da una parte forme antiche ed irregolari, dall'altra linearità e geometria del nuovo; alla pesantezza e compattezza della pietra si contrappone la geometria essenziale e leggera ottenuta attraverso l'uso del legno e del vetro, perfettamente compatibili ed in armonica sintonia con il materiale antico.